

Alle origini della strategia della tensione e delle stragi in Italia

I primi 25 anni di attività controrivoluzionaria gestita dagli USA

La vita politica italiana dal dopoguerra ad oggi è stata contrassegnata da una costante: la continua ingerenza e i pesanti interventi dell'imperialismo USA, che hanno reso l'Italia un paese a sovranità e democrazia borghese fortemente limitata, condizionato il quadro politico interno e le scelte di politica estera, subordinandoli alla strategia politico-militare imperialista e anticomunista seguita dal Pentagono.

Questa costante è stata regolarmente accompagnata dalla perdurante complicità, dalla subalternità e dal vassallaggio dello Stato borghese e del suo ceto politico, sia esso cattolico, liberale, riformista o populista (tutte espressioni di un imperialismo debole e con una crisi cronica delle sue funzioni dirigenti) nei confronti della superpotenza americana.

La borghesia italiana ha infatti visto nella "fedeltà" al rapporto subalterno con la superpotenza USA il modo per difendere i propri interessi e privilegi di classe, conservare il sistema di sfruttamento e le sue istituzioni oppressive, stabilizzare la situazione politica, impedire lo scoppio della rivoluzione proletaria e soffocarla con la violenza se fosse avanzata.

Possiamo ben dire che dal dopoguerra a oggi tutti i governi italiani e i partiti che li hanno sostenuti, mentre con una mano giuravano sul rispetto (formale) della Costituzione del 1948, con l'altra contribuivano, a livello politico, economico e militare, alla realizzazione degli obiettivi strategici decisi dagli USA per vincere la "guerra fredda" e poi mantenere la posizione di potenza egemone.

I capitoli principali di questa vicenda sono noti, ma spesso vengo presentati separatamente, in modo da spezzare il loro nesso reciproco e il rapporto con la strategia globale dell'imperialismo americano e la sua lotta al socialismo su scala internazionale.

Questo limite, ha anche impedito una chiara lettura delle stragi che hanno insanguinato il nostro paese, che spesso sono state viste solo come "stragi di Stato", avulse da una più generale strategia atlantica.

Un altro limite è la visione "politicista" dell'ingerenza statunitense, scissa dal fondamentale aspetto militare. In realtà, la motivazione dell'attento e costante controllo esercitato dagli USA sulla vassalla borghesia italiana deve essere ricercata nella necessità di mantenere la piena disponibilità della pedina – un paese cruciale per il controllo e la stabilità dell'area mediterranea ed europea ed al tempo stesso il punto più delicato dello schieramento atlantico - ai programmi e ai progetti strategici USA.

Per perseguire tale disegno era ed è essenziale la garanzia del mantenimento delle basi USA-NATO e dell'accesso nordamericano al territorio, ai porti e allo spazio aereo italiano; il dispiegamento dei missili tattici e strategici; l'acquisto di macchine belliche sempre più perfezionate e l'aumento dei bilanci militari; la riservatezza delle informazioni "classificate"; la disponibilità a partecipare alle operazioni militari e psicologiche; etc., evitando con ciò qualsiasi smagliatura o rottura in ambito NATO.

Per questi motivi si sono sostenute, organizzate e finanziate determinate forze, formule e personaggi politici che offrivano precise garanzie di subalternità e di fedeltà anticomunista.

Per gli stessi motivi si è impedito l'accesso al potere (specie nei ministeri chiave) di partiti ed elementi che non garantivano pienamente gli interessi di "sicurezza" statunitensi, soprattutto in termini di adesione alle direttive USA in materia militare convenzionale e nucleare.

Sotto questo punto di vista si può dire che la politica estera dominante in Italia dal dopoguerra ad oggi è stata l'applicazione nel particolare della politica globale di guerra statunitense, che si è dotata di mezzi "speciali" per la sua gestione e applicazione.

Ripercorriamo dunque – specie per i compagni più giovani - i primi capitoli di questa storia, partendo dal 1943 fino alla seconda metà degli anni '60 dello scorso secolo, dunque sino alla vigilia della lunga stagione stragista.

Sono venticinque anni fondamentali per comprendere quello che è successo e accade fino ai giorni d'oggi, non essendo mutati nell'essenziale i rapporti fra Italia e USA.

Il fatto che non si sia mai arrivati a far luce nelle aule dei tribunali sulle stragi, che sia emerso un enorme livello di copertura e di depistaggio, che i mandanti siano ancora ufficialmente “sconosciuti”, che tutti i governi borghesi siano stati omertosi sulle attività eversive in Italia, che continuano i depistaggi e l'intossicazione dell'opinione pubblica, dimostra che questa infame e criminale politica dell'imperialismo non è mai cessata.

Sotto moli aspetti il nostro Paese continua a essere il teatro di una guerra non ortodossa (che comprende il terrorismo), di meccanismi di destabilizzazione/stabilizzazione la cui regia è sempre stata nelle mani della superpotenza a stelle e strisce.

Tale consapevolezza non può che tradursi in rivendicazioni e obiettivi politici legati alla rivoluzione sociale del proletariato.

Una Repubblica nata sotto il segno delle stragi

Tutto nasce con lo sbarco degli angloamericani in Sicilia, nel luglio 1943, preludio della sconfitta del debole imperialismo italiano che il fascismo di Mussolini aveva spinto nell'avventura della guerra a fianco del nazismo hitleriano, finita in una disastrosa sconfitta.

Da allora alcuni personaggi, che facevano contemporaneamente capo a Cosa Nostra e all'OSS (il progenitore della CIA) e alla massoneria, hanno operato nel nostro paese costituendo apparati armati clandestini e basi per combattere il comunismo, per assicurare una transizione conservatrice, riciclando i fascisti: fu questa la prima preoccupazione delle truppe di liberazione-occupazione statunitense in Italia.

La seconda preoccupazione fu quella di utilizzare l'isola per piazzare i missili in grado di minacciare i paesi produttori di petrolio così come i paesi balcanici.

Ovviamente la rete di controllo messa in piedi dalla OSS non era limitata a livello regionale. Si avvaleva ad es. di una rete di spionaggio anticomunista operante nella Repubblica Sociale Italiana, in particolar modo nel Veneto e in Emilia Romagna, che gli americani riuscirono a convertire e porre al loro servizio quasi completamente.

Il “principe nero” Borghese, specializzato con la X Mas nella cattura e nell'assassinio dei partigiani fu uno dei primi reclutati dagli USA, assieme a molti altri elementi della sua banda criminale. Altri due reclutati furono il noto fascista Pino Romualdi e Licio Gelli.

Allo stesso tempo, gli specialisti della guerra psicologica a stelle e strisce si preoccuparono di controllare radio, tv, cinema e giornali borghesi, per controbilanciare la propaganda comunista e progressista.

Nel marzo 1947, con l'avvio della “dottrina Truman”, volta a stabilire l'egemonia globale USA, venne deciso l'appoggio diretto ai “popoli liberi” per impedire che l'Europa occidentale divenisse socialista. Con questa strategia offensiva si cominciò a demonizzare il comunismo e si riorganizzarono le forze reazionarie, per combattere la guerra segreta, non dichiarata, del NSC e della CIA.

Nel documento del National Security Council n. 1/1 del 1947, si affermò che “l'obiettivo basilare degli Stati Uniti in Italia è quello di stabilire e conservare condizioni favorevoli alla nostra sicurezza nazionale”, in quanto “la posizione dell'Italia nel Mediterraneo domina le linee di comunicazione verso il Vicino Oriente e protegge il fianco dei paesi balcanici. Dalle basi situate in Italia è possibile, per la potenza che le controlla, dominare il traffico mediterraneo fra Gibilterra e Suez e rivolgere consistenti forze aeree contro ogni punto dei Balcani o dell'area circostante”.

Il primo episodio-chiave della strategia USA in Italia fu il 1° Maggio 1947, a pochi giorni dalla vittoria del Blocco del popolo nelle elezioni regionali in Sicilia, la madre di tutte le stragi successive: Portella della Ginestra.

La Sicilia non era certo nuova a stragi di Stato. Ricordiamo la "strage del pane" del 19 ottobre 1944, a Palermo, dove alla folla di donne e bambini che chiedeva "pane e pasta" fu risposto col fuoco a morte del 139° Fanteria dell'Esercito Italiano: 24 vittime e centinaia di feriti.

Ma fu la strage di Portella a segnare un salto di qualità nella repressione delle rivolte operaie e contadine.

Il bandito Giuliano era un fanatico secessionista che voleva staccare la Sicilia dall'Italia e annetterla agli USA. Il segnale dato a suon di piombo (anche le armi e le granate adoperate nella strage erano state fornite dagli USA) era chiaro sin da allora: la Sicilia, isola strategica per il controllo del Mediterraneo e del Nord Africa, doveva rimanere sotto il dominio esclusivo USA, così come l'intera Italia.

Da notare che un gruppo della X Mas di Borghese, addestrato dall'OSS diretto da James Angleton, era sbarcato in Sicilia pochi giorni prima della strage, lungamente preparata. Si può ben dire che la Repubblica Italiana nacque sotto il segno delle stragi atlantiche e delle coperture di Stato.

Quasi in contemporanea avvenne l'esclusione del PCI (il partito che aveva pagato il prezzo più alto nella Resistenza in termini di caduti e feriti) dal governo italiano, suggellata dal viaggio di De Gasperi negli USA.

Non è certo un caso che nell'arco di pochi mesi avvenne la cacciata dei Partiti comunisti dai governi di Belgio, Francia, Austria, Danimarca e Lussemburgo, in ossequio alla "dottrina Truman" che imponeva un nuovo corso politico-militare-economico in Europa, volto al contenimento dell'URSS. Questi eventi segnarono una svolta profonda nell'offensiva anticomunista degli USA in Europa.

Mantenere con ogni mezzo l'Italia nella sfera di influenza USA

Con il Piano Marshall (1947-1951) gli USA lanciarono un programma di aiuti economici quantificabili in 1.200 milioni di dollari, per promuovere la ripresa economica di paesi al collasso e assicurare l'egemonia USA in Europa occidentale.

In Italia gli obiettivi politici del piano erano chiari: assicurare l'alleanza subalterna con gli USA, aumentare l'influenza dei partiti borghesi moderati e anticomunisti, diminuire quella comunista e impedire con tutti i mezzi la loro andata al governo. A tal fine si versano somme milioni di dollari, tangenti, ai partiti e sindacati anticomunisti, etc. Il piano Marshall venne accompagnato da un rafforzamento della propaganda anticomunista e dalla promozione dei legami con l'Occidente.

Contemporaneamente gli USA istituirono il Comitato clandestino dell'unione occidentale, poi assorbito dalla NATO col nome Comitato di Pianificazione Clandestino (installato nel Quartier generale supremo delle potenze alleate in Europa - "SHAPE" - in Belgio, da sempre diretto da generali a stelle e strisce), allo scopo di coordinare le azioni a livello europeo.

Nel maggio 1947 la CIA presentò un rapporto a Truman sulla situazione italiana. In vista del ritiro delle truppe alleate dall'Italia, la centrale spionistica temeva l'avvio di un'ondata di scioperi operai nel nord come mezzo per la presa del potere, che poteva far saltare l'intero piano egemonico americano in Europa e spingere altri paesi sulla via del socialismo. Perciò consigliò l'invio di grano ed equipaggiamento militare per sostenere il debole governo De Gasperi, anche ampliando il governo con l'entrata di piccoli partiti moderati.

Nel gennaio 1948, a seguito del ritiro delle truppe alleate, vennero varate direttive USA volte a mantenere con ogni mezzo l'Italia sotto la sfera di influenza nordamericana e impedire l'avanzata comunista. In caso di presa del potere del PCI era previsto il dispiegamento di

forze in Sicilia e Sardegna, regioni che gli USA hanno sempre considerato loro semi-colonie (o territori bi-nazionali).

Si giunse così alle cruciali elezioni del 1948. La preoccupazione statunitense di una vittoria comunista era notevole: essa avrebbe avuto riflessi in tutta Europa, aumentato il prestigio dei comunisti e messo in crisi l'intero piano avviato con la guerra fredda.

Mentre aumentavano gli arrivi di navi da guerra americane nei porti italiani e si agitava il ricatto economico, gli USA decisero di varare il "Piano X" che prevedeva la fornitura di un ingente quantitativo di armi e decine di milioni di dollari alla DC di De Gasperi e ai partiti anticomunisti e fascisti. Vennero pianificate e poi svolte da movimenti reazionari e fascisti delle azioni di sabotaggio da attribuire al Fronte Democratico Popolare, vennero diffusi opuscoli per screditare i suoi candidati. La dichiarazione americana sulla restituzione di Trieste all'Italia contribuì a determinare la vittoria democristiana.

Il piano prevedeva l'eliminazione violenta delle organizzazioni comuniste dalla scena politica. Se la DC avesse perso le elezioni si sarebbe aperta una guerra civile scatenata da gruppi paramilitari sostenuti dagli USA.

Non deve stupire la criminale determinazione americana: gli USA consideravano in quegli anni l'Italia, assai più che la Francia, l'anello debole della situazione europea, ovvero il principale obiettivo dell'URSS in Europa occidentale e nel Mediterraneo. Una rivoluzione socialista in Italia avrebbe mutato i rapporti di forza, in Europa e nel mondo, fra il campo imperialista e il campo socialista. Di qui l'appoggio senza riserve a livello politico, militare ed economico alla DC (fra il 1948 e il 1965 la CIA ha versato alla DC e alle altre organizzazioni collegate più di 65 milioni di dollari).

Gli USA lavorarono in due direzioni:

a) cementando il blocco delle forze anticomuniste che comprendeva: la DC (fu svolto un gran lavoro per puntellarla e organizzarla poiché era disgregata e paralizzata dalle correnti), apparati di Stato legali e illegali, partiti borghesi reazionari, la massoneria, gli ex repubblicani e neofascisti, gli industriali come gli Agnelli, i Pirelli, i Piaggio, i Falck, i Costa, etc., i sindacati collaborazionisti, il Vaticano e i preti reazionari, la Mafia e le altre organizzazioni criminali;

b) sviluppando un'ampia manovra volta a dividere il movimento operaio e sindacale, soprattutto con la creazione dei sindacati gialli CISL e UIL. Nel luglio 1948, in conseguenza dell'attentato a Togliatti ("curiosamente" cinque giorni dopo avvenne l'attentato a Kyuichi Tokuda, segretario del PC giapponese), si divise la CGIL e a suon di dollari si formò il sindacato anticomunista CISL, organicamente legato agli USA.

L'entrata nella NATO, organizzazione di guerra e terrore

Con la ripresa economica, con il consolidamento del potere democristiano, il rafforzamento delle forze armate e l'allestimento di una rete clandestina anticomunista, l'Italia fu giudicata dagli USA pronta a entrare nella Comunità Europea e nella NATO, fondata nell'aprile 1949 (n.b., un mese dopo avvenne la nascita della Rep. Federale tedesca).

Le sue funzioni furono fin da subito chiare: guerrafondaie nei confronti dell'URSS di Stalin, di freno della penetrazione comunista e di mantenimento dell'egemonia statunitense in Europa occidentale.

Una clausola segreta nell'accordo NATO prevedeva come requisito per l'adesione l'aver instaurato un'autorità nazionale di sicurezza per combattere il comunismo attraverso quadri clandestini civili. Inoltre, i membri NATO dovevano partecipare a incontri semestrali su tale argomento. Si varò un programma di forniture e addestramento militari per oltre un miliardo di dollari.

In un documento top-secret del National Security Council firmato da Truman il 21 aprile 1950 si insisteva sul fatto che l'Italia era un paese chiave per la sicurezza americana. Pertanto gli

USA dovevano essere pronti ad utilizzare tutto il loro potere politico, economico e “se necessario militare” per fermare il PCI. Gli Stati Uniti dovevano essere pronti all’invasione in caso di perdita del controllo su parti del territorio italiano a seguito di una insurrezione armata.

Nel dicembre dello stesso anno il NSC dette alle forze armate USA carta bianca per l’uso di una “appropriata” forza militare anche nel caso in cui i comunisti fossero tornati al governo per vie legali.

I risultati elettorali delle amministrative del 1951 dimostrarono che il consenso e l’influenza comunista in Italia rimanevano elevati. Ciò spinse il Dipartimento di Stato a emanare direttive (a firma del futuro capo della CIA, Amon Dulles) sui nuovi metodi per indebolire il PCI, che rappresentava una minaccia costante per gli interessi americani in Europa occidentale.

In particolare si puntava a minare la forza della CGIL e ad agevolare lo sviluppo dei sindacati “liberi” e delle cooperative bianche. Si consigliava al governo italiano una nuova legislazione antisciopero e al modo di licenziare i comunisti che occupavano posizioni nel pubblico impiego.

Un aspetto comune di tutte le azioni anticomuniste ed antioperaie dirette e condotte dalle centrali USA, è sempre stata la costante raccomandazione della loro segretezza: in nessun caso esse dovevano essere riconducibili agli USA. Tra le coperture individuate figurava anche la formazione di “gruppi di cittadini indipendenti”.

Contemporaneamente all’entrata nella NATO venne creato il primo servizio segreto dell’Italia repubblicana, il SIFAR, composto da molti ex fascisti e regolato da un protocollo che prevedeva una completa rinuncia della sovranità italiana. La supervisione era in mani americane (in particolare di quelle del “padrino” Carmel Offie, stretto collaboratore di Amon Dulles). Tutte le informazioni dovevano essere accessibili agli USA e il personale doveva essere approvato dalla CIA. Il servizio segreto, la cui finalità era di garantire la stabilità politica italiana, “minacciata” da un forte PCI, venne sempre comandato e finanziato dai “boys di Via Veneto”. L’Ufficio R, che coordinava Gladio, è sempre rimasto sotto la diretta supervisione a stelle e strisce.

Nel 1951-52 arrivò il “Piano Demagnetize”, un accordo segreto fra i servizi segreti USA e la loro “dependance” italiana del SIFAR, per condurre operazioni paramilitari e di guerra psicologica. Obiettivo: screditare le forze comuniste, ridurre la loro influenza sulla popolazione, schedare i “sovversivi”. In Francia l’analogo piano prese il nome di “Cloven”. Nel piano sarebbero anche attivate operazioni militari e politiche, che chiaramente avrebbero pesantemente interferito con la sovranità nazionale.

Gladio e la guerra non ortodossa

In quegli stessi anni nasceva Gladio (ma le gerarchie e le reti clandestine anticomuniste erano attive già da molti anni), un ampio esercito segreto strutturato a più livelli e con molteplici funzioni di guerra non ortodossa, compreso l’uso del terrore reazionario.

Fu imposto, organizzato e controllato dalla CIA, dai comandi USA e dalla NATO (comando Shape di Bruxelles) nell’ambito della rete Stay Behind europea (presente in almeno 20 paesi). Questa struttura civile-militare è stata ampiamente implicata nella strategia della tensione, nei tentativi di golpe, nelle provocazioni e in tutte le operazioni sporche avvenute in Italia, al fine di impedire con tutti i mezzi un cambio di potere in Italia. Negli anni successivi diventò la sorgente del terrore antipopolare.

Dai suoi depositi e da quelli NATO, venne l’esplosivo ritrovato in numerosi attentati, fra cui quello di Bologna. Nelle sue basi si addestrarono i gladiatori alla strategia della tensione. A fianco della Gladio civile esisteva una Gladio militare, mai rivelata, con funzioni di centro di ascolto, soppressioni, guerra NBC, etc.

Le dimensioni effettive di questa struttura portante degli interessi nordamericani in Italia, dalla chiara funzione anticomunista, sono molto più ampie di quelle successivamente rivelate. Al suo interno sono evidenti i travasi e l'osmosi fra i vari gruppi, non solo difensivi ma offensivi e strutturati a più livelli, interni e esterni ai servizi, capace di intervenire in numerose sfere politiche, militari, economiche, delinquenziali, etc.

Gladio è una struttura supportata e finanziata dalla CIA, incardinata negli apparati della NATO come l'Allied Clandestine Committee e il Clandestine Planning Committee – che coordinavano analoghe strutture in numerosi paesi. Allo stesso tempo questa struttura è organica allo Stato borghese: da un lato è connessa alle altre strutture occulte eversive come i Nuclei armati per la difesa dello Stato, la Rosa dei venti, Avanguardia Nazionale etc., dall'altro ha precisi legami istituzionali con i Servizi militari (VII Divisione del Sismi), il Ministero dell'interno, reparti delle forze armate e dei carabinieri.

La sua attività ha attraversato ininterrottamente diverse stagioni, con una pluralità di funzioni, sempre all'interno della guerra non ortodossa voluta dagli USA.

Gli USA tramite le loro strutture militari e civili, la loro l'ambasciata a Roma hanno creato, finanziato e coordinato Gladio (con compiti di carattere eversivo e interno), il Sifar, il SID e gli altri servizi segreti italiani (che per lunghi anni ha gestito in proprio, imponendo i loro capi); hanno controllato la Mafia e i fascisti, adoperando tutte queste forze nella guerra segreta contro i comunisti e la classe operaia. Vi è una continua interconnessione di queste strutture e unità operative sotto il comando NATO/USA.

Nei primi anni '50 gli yankee misero le mani sul territorio italiano per le loro basi e per quelle NATO, che sono state i centri di reclutamento e addestramento di ben pagati fascisti e terroristi, oltre che di agenti CIA e della "Blue Light", un nucleo di militari statunitensi super addestrati per le eliminazioni fisiche. La NATO ha fornito la copertura di queste operazioni.

Con l'adesione alla NATO e la firma di accordi illegali, ad es. quello bilaterale del 1952 fra CIA e servizi italiani, fu allestita la base di Capo Marrargiu in Sardegna, che avrebbe ospitato, in caso di colpo di Stato, i personaggi considerati politicamente pericolosi, soprattutto i comunisti.

La direttiva dell' "US Joint Chiefs of Staff" del maggio 1952 insistette su un obiettivo prioritario: la limitazione della forza dei comunisti in Italia e in Francia, da ricercare con l'impiego di ogni mezzo, incluso la guerra segreta e il terrorismo.

I timori della Casa Bianca aumentarono quando le elezioni del giugno 1953, nonostante le operazioni coperte della CIA, la DC perse numerosi seggi in Parlamento, mentre la coalizione fra PCI e PSI aumentò la sua forza giungendo al 35% dei voti. La CIA decise di intensificare la sua guerra segreta in Italia.

Si giunse così al Bilateral Infrastructure Agreement (BIA), un accordo militare firmato il 20 ottobre 1954 dal ministro Scelba e dall'ambasciatrice statunitense Clare Booth Luce. Questo accordo mai ratificato dal Parlamento e mai reso pubblico, in flagrante violazione della Costituzione, mise le forze armate e le infrastrutture italiane a totale disposizione delle operazioni NATO e USA, i quali godevano (e godono) anche di numerose basi proprie, fuori dalla "alleanza", semplicemente imposte.

"Fermare il comunismo a ogni costo"

Nel 1955 l'Italia entrò a far parte a pieno titolo nell'ONU, dopo lunghi anni di anticamera. Nello stesso anno il "padrino" Carmel Offie giunse in Italia per istruire l'ambasciatrice Claire Boothe Luce e promuovere il generale anticomunista De Lorenzo quale capo del SIFAR e di Gladio.

De Lorenzo progettò la costruzione di un nuovo quartier generale per l'esercito segreto, finanziato dalla CIA. Il SIFAR e la CIA si erano accordati: per ragioni di segretezza e funzionalità il centro Gladio doveva rimanere in Sardegna, a Capo Marrargiu. In questa base i

soldati anticomunisti vennero equipaggiati e addestrati da esperti americani e dalle forze speciali britanniche. La base è tuttora in funzione come centro addestramento per i reparti delle forze speciali italiane, della NATO e di paesi “amici” come Israele.

Secondo documenti declassificati nel 2016, fino ai primi anni sessanta la CIA spendeva circa 5 milioni di dollari l'anno per aiutare la DC e prevenire l'andata al potere dei comunisti in Italia. L'intervento militare sarebbe scattato – con la partecipazione di altri paesi europei – se il PCI fosse arrivato al governo.

E' del 1959 un documento segreto dal titolo “Le Forze Speciali del SIFAR e l'Operazione Gladio” del Ministero della Difesa, nel quale si specifica che la pianificazione militare NATO per la guerra non-ortodossa e le azioni coperte anticomuniste dovevano essere coordinate dal Comitato di Pianificazione Clandestino inserito nel comando SHAPE di Bruxelles.

Nel 1960 Segni e Eisenhower firmarono un accordo per il dispiegamento di armi nucleari in territorio italiano, sotto il controllo americano, mai sottoposto all'esame del Parlamento e tenuto nascosto al popolo italiano. L'accordo, chiamato Stone Ax (Ascia di Pietra), permetteva agli USA di progettare gli attacchi nucleari partendo dall'Italia, nel quadro delle intese sulla preparazione della guerra nucleare in Europa. Lo Stone Ax è stato rinnovato nel 2001, dopo l'11 settembre, ma la sua esistenza è venuta alla luce solo nel 2005. In Italia, le testate nucleari sarebbero almeno 90 (50 ad Aviano e 40 a Ghedi).

Sempre nel 1960, la CIA spinse, attraverso il generale De Lorenzo, per orientare il presidente Gronchi verso la formazione di un governo di centrodestra con il sostegno del MSI, incaricando Tambroni per la formazione del governo. La protesta operaia fece naufragare il progetto.

Nel 1962, si giunse ad un altro accordo CIA-SIFAR per intensificare l'appoggio alle forze che si opponevano al centrosinistra. Nello stesso anno il gran maestro del Grande Oriente d'Italia, Giordano Gamberini, affidò a Licio Gelli la ricostituzione della loggia massonica Propaganda 2, allora denominata “Raggruppamento Gelli/P2”.

Sempre nel 1962 avvenne l'assassinio del presidente dell'ENI, Mattei, che aveva negoziato rilevanti concessioni petrolifere in Medio Oriente e raggiunto un importante accordo commerciale con l'Unione Sovietica. Le sue iniziative contribuirono a rompere il cartello delle “Sette sorelle” (le maggiori compagnie petrolifere mondiali, cinque delle quali a stelle e strisce), che allora dominavano l'industria petrolifera mondiale. Con la sua morte finì la prospettiva dell'autonomia energetica italiana.

Un ruolo assai importante nelle strategie controrivoluzionarie statunitensi fu svolto dalla direttiva di Westmoreland del 1963 per “fermare il comunismo a ogni costo”, utilizzando il terrorismo a favore della stabilizzazione politica, controllando forze armate e governi dei paesi “alleati”.

Sotto la direzione USA e con l'accordo di tutti i servizi segreti occidentali (riunione di Berna) nacque la strategia della tensione che trovò subito in Italia, paese con un forte movimento comunista e operaio, il suo campo di applicazione pratica.

Piano Solo, Piano Chaos e l'organizzazione dei neofascisti

Nelle elezioni di aprile 1963 i timori della CIA si materializzarono: il PCI revisionista guadagnava forza. La CIA intervenne ancora contro la formazione del centrosinistra, con i socialisti al governo, che Aldo Moro voleva mettere in piedi.

Nel maggio 1963, una grande manifestazione di operai edili si svolse a Roma. La CIA era in allarme e membri della Gladio, mascherati da poliziotti e civili, furono adoperati per creare incidenti, nei quali più di 200 manifestanti rimasero feriti.

Nel novembre 1963 fu assassinato Kennedy, il presidente USA. Cinque mesi dopo la CIA e il SIFAR e Gladio si opposero con la forza all'apertura di Moro verso sinistra e allestirono un

vero e proprio golpe per costringere il PSI a lasciare i posti di governo che aveva occupato per un breve periodo.

Il Piano Solo, organizzato dal generale De Lorenzo, a cui il ministro della difesa Giulio Andreotti aveva trasferito il comando dei carabinieri, prevedeva un'azione di forza ad opera dei carabinieri e dell'esercito per fermare la nuova linea politica italiana e fare dell'Italia un "paese d'ordine".

Il golpe fu diretto dal generale De Lorenzo, in stretta cooperazione con l'esperto della guerra segreta della CIA, Vernon Walters, e con William Harvey, il capo della stazione CIA a Roma, e con Renzo Rocca, il direttore dei nuclei di Gladio all'interno del servizio segreto militare (SID). Con questo piano eversivo si realizzò un salto di qualità nella guerra segreta degli americani.

Nel marzo del 1964 vennero istruiti i carabinieri e i soldati segreti che avrebbero dovuto occupare gli Uffici governativi, i centri di comunicazione, le sedi principali dei partiti e dei giornali di sinistra. I gladiatori avevano una lista di 731 esponenti del PCI, del PSI e del sindacato, che dovevano essere arrestati e deportati a Capo Marrargiu.

Nel giugno 1964, col pretesto del 150° anniversario dei CC, De Lorenzo dette l'ordine alle sue truppe meccanizzate e ai paracadutisti di entrare e rimanere a Roma in forze, con carri armati e lanciamissili, mentre le forze NATO avviavano grandi manovre militari nell'area, per intimidire il governo italiano, che si dimise dopo pochi giorni.

Il Piano Solo – che fu approvato dal presidente della Repubblica Segni - ha avuto una grande influenza nell'impedire il varo della prima colazione di centrosinistra, cioè del primo governo pallidamente riformista dal dopoguerra. In seguito il PSI accettò di ridimensionare il suo programma e rinunciò alla partecipazione al governo.

Il programma delle operazioni USA andò avanti e si intensificò. Negli anni '60 si consolidò attorno alla base FTASE e SETAF di Verona a Camp Ederle di Vicenza, a Camp Darby a Livorno, la rete degli "agenti clandestini" fascisti che saranno utilizzati nelle stragi (i referenti erano Joseph Luongo, Leo Joseph Pagnotta, David Carret, Teddy Richards, e Robert Edward Jones e John Louis Hall a Trieste).

I gruppi neonazisti come Ordine Nuovo e Avanguardia Nazionale erano al contempo una creatura dei servizi segreti militari USA (come il Counter Intelligence Corp o l'US Army Intelligence Corps che hanno compiti informativi, di sabotaggio e contro-insorgenza) e di quelli subalterni italiani, svolgendo il ruolo di organizzazioni parallele delle forze NATO.

Minetto, Digilio, Maggi, Zorzi, Soffiati, Freda, Ventura, Bandoli, Franco, Gunnella, etc. erano inseriti a pieno titolo nel cosiddetto "sistema difensivo atlantico" come informatori, reclutatori di elementi anticomunisti, elementi della polizia politica segreta, provocatori e specialisti della guerra sporca non convenzionale.

Tutti questi fascisti – assieme ad altri personaggi anticomunisti – erano costantemente in contatto, indirizzati, addestrati, coordinati, sorvegliati e pagati dagli ufficiali di stanza nelle basi USA e NATO in Italia, specie quelle dell'area del Triveneto, che nelle direttive del Pentagono dovevano essere centri operativi per le "operazioni speciali".

Il ruolo dei servizi italiani era di raccordo fra i fascisti e gli apparati dello Stato. Parlare di "servizi deviati" dunque serve solo a nascondere la realtà: questi apparati erano perfettamente integrati nella strategia della tensione e della guerra non ortodossa elaborata oltreoceano. E continuano ad esserlo.

Nel febbraio 1966 prese il via l'operazione provocatoria "manifesti cinesi", orchestrata a Berna dai servizi occidentali, affissi dai fascisti di Avanguardia nazionale di Delle Chiaie. Fu un esempio da manuale di *false flag operation*, uno dei primi segnali dell'avvio della strategia della tensione.

Nell'aprile dello stesso anno, in Friuli, si svolse l'operazione "Delfino", una esercitazione degli appartenenti alla struttura clandestina Gladio che, fra l'altro, prevedeva anche l'attacco ad una sede del Partito Comunista considerata "base del nemico".

Nel 1967 venne elaborato dalla CIA il piano internazionale “Chaos”. Tra gli obiettivi c’erano quello di raccogliere informazioni sui legami stranieri dei protagonisti della protesta contro la guerra in Vietnam e di infiltrarsi nelle file dell’estrema sinistra, al fine di provocare una risposta anticomunista.

Nel 1969 il piano Chaos venne rafforzato. Durò fino al 1974 e coinvolse naturalmente anche l’Italia, con decine e decine di infiltrati e gruppi *fake* creati e gestiti dalla CIA. Poco dopo si avviò la stagione delle stragi che hanno insanguinato l’Italia.

Comprendere questo primo periodo significa avere la chiave di lettura di tutto ciò che è venuto dopo, sino ai nostri giorni.

Chiudiamo questa breve ricostruzione storica e politica – che pubblichiamo in occasione del 70° anniversario del Patto Atlantico - denunciando, assieme ai familiari delle vittime delle stragi, il continuo sabotaggio da parte degli apparati dello Stato e dei governi borghesi delle procedure per declassificare gli atti sulle Stragi di Stato. A cinque anni dalla direttiva con cui si rendevano pubblici i documenti sulla strategia della tensione e le stragi, sono state desecretate solo carte inutili, mentre molte altre sono sparite o rese illeggibili. I crimini contro la verità e la giustizia continuano.

Aprile 2019

Piattaforma Comunista – per il Partito Comunista del Proletariato d’Italia